CORTE DI GIUSTIZIA
DELL'UNIONE EUROPEA

1952 - 2022

COMUNICATO STAMPA n. 201/22
Lussemburgo, 15 dicembre 2022

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-204/21 | Commissione / Polonia (Indipendenza e vita privata dei giudici)

Avvocato generale Collins: la legge polacca di modifica delle norme sull'organizzazione degli organi giurisdizionali ordinari e sulla Corte suprema violano il diritto dell'Unione

La violazione del diritto dell'Unione consiste nell'aver privato gli organi giurisdizionali nazionali della possibilità di garantire che il diritto dell'Unione sia sempre applicato da un giudice indipendente e imparziale, nell'aver attribuito alla Sezione disciplinare della Corte suprema la competenza a conoscere questioni concernenti lo status dei giudici e nell'aver violato i diritti dei giudici al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali

A seguito dell'adozione, da parte della Polonia, il 20 dicembre 2019, di una legge recante modifica, in particolare, delle norme nazionali sull'organizzazione degli organi giurisdizionali ordinari e sulla Corte suprema (la legge di modifica), la Commissione ha proposto un ricorso avverso tale Stato membro, volto a ottenere dichiarazioni ai sensi delle quali quest'ultimo ha violato varie disposizioni del diritto dell'Unione. La Commissione afferma che la legge di modifica limita o esclude la possibilità, per un organo giurisdizionale nazionale, di garantire che i singoli che invocano diritti derivanti dal diritto dell'Unione abbiano accesso a un giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge. La Commissione sostiene altresì che, poiché la legge di modifica ha attribuito la competenza a pronunciarsi su questioni concernenti lo status dei giudici alla Sezione disciplinare della Corte suprema (la Sezione disciplinare), la cui indipendenza e imparzialità non sono garantite, tale legge incide sull'indipendenza dei giudici il cui status è oggetto di controllo da parte della Sezione disciplinare. Inoltre, la Commissione sostiene che, avendo obbligato i giudici a fornire informazioni sulle loro attività pubbliche e sociali in associazioni e fondazioni senza scopo di lucro, ivi compresa l'appartenenza a un partito politico prima della loro nomina, e avendo disposto la pubblicazione di tali informazioni, la legge di modifica viola i diritti dei giudici al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali.

La Commissione ha inoltre chiesto alla Corte di ingiungere alla Polonia, in attesa della sentenza sul merito del ricorso per inadempimento, di sospendere l'applicazione di una serie di disposizioni della legge di modifica. Con ordinanza del 14 luglio 2021 [1], la vicepresidente della Corte ha accolto la domanda di provvedimenti provvisori della Commissione. Il 27 ottobre 2021 il vicepresidente della Corte ha ordinato [2] alla Polonia di pagare alla Commissione una penalità di importo pari a EUR 1 000 000 al giorno fino al giorno in cui tale Stato membro si conformerà all'ordinanza del 14 luglio 2021 o, in mancanza, fino al giorno della pronuncia della sentenza nella causa C-204/21.

Nelle sue conclusioni odierne, l'avvocato generale Anthony Michael Collins sostiene, in primo luogo, che la legge di

[1] Ordinanza del 14 luglio 2021, Commissione/Polonia (C-204/21 R, v. anche comunicato stampa n. 127/21).

[2] Ordinanza del 27 ottobre 2021, Commissione/Polonia (C-204/21 R, v. anche comunicato stampa n. 192/21).

modifica conferisce alla Sezione di controllo straordinario e delle questioni pubbliche della Corte suprema (la Sezione straordinaria) la competenza esclusiva a statuire su ricorsi vertenti, in particolare, sulla mancanza di indipendenza di un giudice o di un organo giurisdizionale e a porre rimedio a tale situazione. A tal riguardo, l'avvocato generale sottolinea che, **di per sé**, l'attribuzione alla Sezione straordinaria della competenza a statuire su tali questioni non impedisce ai giudici nazionali di verificare se un organo giurisdizionale soddisfi il requisito dell'indipendenza. Di converso, qualora tali giudici nutrano dubbi quanto al rispetto del requisito dell'indipendenza, essi possono rinviare tale questione alla Sezione straordinaria ai fini della decisione. L'avvocato generale suggerisce quindi alla Corte di respingere il ricorso della Commissione nella parte in cui verte sulla legittimità della competenza esclusiva conferita alla Sezione straordinaria.

In secondo luogo, l'avvocato generale sottolinea che la legge di modifica **impedisce a qualsiasi giudice polacco di dedurre o esaminare la questione se un giudice sia stato legittimamente designato o possa esercitare funzioni giurisdizionali.** Secondo l'avvocato generale, tale divieto non si limita a imporre agli organi giurisdizionali di astenersi dal sindacare l'atto di nomina di un giudice da parte del presidente della Repubblica ma **impedisce inoltre agli organi giurisdizionali polacchi di esaminare questioni relative all'indipendenza della composizione di un organo giurisdizionale.**

In terzo luogo, l'avvocato generale osserva che, ai sensi della legge di modifica, **l'esame, da parte di un giudice, del rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e precostituzione per legge di un giudice** e la decisione di investire la Corte di giustizia di una domanda di pronuncia pregiudiziale **potrebbero integrare un illecito disciplinare.** Poiché la Sezione disciplinare non soddisfa i requisiti di indipendenza e di imparzialità [3], vi è un maggior rischio che **le pertinenti disposizioni della legge di modifica siano interpretate in modo da facilitare l'utilizzo del regime disciplinare per influenzare le decisioni giudiziarie.**

In quarto luogo, l'avvocato generale Collins sottolinea che, nonostante la **Sezione disciplinare non sia un organo giurisdizionale indipendente e imparziale,** la legge di modifica ha conferito ad essa la competenza a decidere in merito a cause aventi incidenza diretta sullo status di giudice e di giudice ausiliario e sullo svolgimento delle loro funzioni. Si tratta di cause concernenti istanze di autorizzazione all'esercizio dell'azione penale nei confronti dei giudici e dei giudici ausiliari o di autorizzazione al loro arresto, cause in materia di diritto del lavoro e della previdenza sociale riguardanti i giudici della Corte suprema, nonché cause in materia di pensionamento obbligatorio di detti giudici.

L'avvocato generale ritiene, pertanto, che **le disposizioni della legge di modifica in materia di divieto, per i giudici, di esaminare questioni concernenti l'indipendenza di un organo giurisdizionale, il relativo regime disciplinare, e le disposizioni che attribuiscono alla Sezione disciplinare la competenza a pronunciarsi su tali questioni violano il requisito di un giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge, ai sensi del diritto dell'Unione.** L'avvocato generale Collins suggerisce quindi **alla Corte di accogliere il ricorso della Commissione per quanto concerne tali censure.**

Infine, per quanto riguarda l'obbligo, in capo ai giudici, di dichiarare la loro appartenenza a un partito politico, a un'associazione o la carica ricoperta all'interno di una fondazione senza scopo di lucro, nonché la pubblicazione di tali dati, l'avvocato generale ritiene che siffatto requisito sia idoneo a costituire un **trattamento di dati personali sensibili** ai sensi del RGPD. In tale contesto, egli sottolinea che la Polonia non ha indicato le misure da essa adottate per tutelare il diritto dei giudici al rispetto di siffatti dati personali e del loro diritto al rispetto della vita privata, **circostanza che costituisce, di per sé, una violazione di tali diritti.**

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata

[3] Sentenza del 15 luglio 2021, Commissione/Polonia (C-791/19, v. anche comunicato stampa n. 130/21).

in una data successiva.

IMPORTANTE: La Commissione o un altro Stato membro possono proporre un ricorso per inadempimento diretto contro uno Stato membro che è venuto meno ai propri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione. Qualora la Corte di giustizia accerti l'inadempimento, lo Stato membro interessato deve conformarsi alla sentenza senza indugio.

La Commissione, qualora ritenga che lo Stato membro non si sia conformato alla sentenza, può proporre un altro ricorso chiedendo sanzioni pecuniarie. Tuttavia, in caso di mancata comunicazione delle misure di attuazione di una direttiva alla Commissione, su domanda di quest'ultima, la Corte di giustizia può infliggere sanzioni pecuniarie, al momento della prima sentenza.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.
Il testo integrale delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.
Contatto stampa: Cristina Marzagalli ✆ (+352) 4303 8575,
Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «Europe by Satellite" ✆ (+32) 2 2964106,

Restate connessi!